

Professionisti, posta elettronica certificata più cara

E' vero che la Pec del cittadino non è utilizzabile?

Il Ministero dello sviluppo economico ha pubblicato sul proprio sito una circolare (prot. n. 6391 del 15 gennaio 2014) con la quale ha precisato che i professionisti non possono avvalersi di un indirizzo di posta elettronica certificata (Pec) costituita in forma di Cec-Pac (Pec al cittadino) di cui all'articolo 16-bis comma 5 del d.l. 185/2008, e al dpcm 6 maggio 2009, ai fini della formazione e dell'aggiornamento dell'Ini-Pec, di conseguenza, tutti gli indirizzi Pec dei professionisti comunicati dagli Ordini e Collegi nella forma Cec-Pac contraddistinti dal dominio "@postacertificata.gov.it", verranno rifiutati.

L'Ini-Pec è l'Indice Nazionale degli Indirizzi di Posta Elettronica Certificata, istituito dal Ministero dello sviluppo economico. L'indice raccoglie tutti gli indirizzi di Pec delle imprese e dei professionisti presenti sul territorio italiano ed è pensato per chiunque abbia la necessità di ottenere l'indirizzo di Pec di un professionista o di un'impresa che desidera contattare.

Senza bisogno di autenticazione o di programmi aggiuntivi, chiunque può accedere alla sezione di ricerca del portale e cercare l'indirizzo di posta elettronica certificata di proprio interesse. Se l'azienda o il professionista cercato è presente nell'indice, Ini-Pec fornisce all'utente l'indirizzo richiesto, semplificando la vita di tutti. L'indice viene puntualmente aggiornato con i dati provenienti dal Registro Imprese e dagli Ordini e dai Col-

legi di appartenenza, nelle modalità stabilite dalla legge. L'Ini-Pec istituito presso il Ministero dello sviluppo economico si suddivide in due sezioni. Vi è la sezione delle imprese dove è indicata la provincia, il codice fiscale, la ragione sociale/denominazione, l'indirizzo Pec delle imprese se costituite in forma societaria, e delle imprese individuali, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 16 comma 6 del d.l. 185/2008 e poi dall'art. 5 commi 1 e 2 del d.l. 179/2012. Vi è poi la sezione professionisti dove invece confluiscono i dati relativi alla provincia, all'Ordine o Collegio professionale, il codice fiscale, il nominativo, e l'indirizzo Pec dei professionisti iscritti in albi e elenchi in conformità all'obbligo previsto dall'art. 16 comma 7 del d.l. 185/2008. La circolare viene emanata dopo che sono pervenuti al Ministero numerosi quesiti da parte degli Ordini e Collegi professionali, relativamente alla possibilità di utilizzare, da parte dei professionisti iscritti nei medesimi elenchi, della cosiddetta Cec-Pac quale indirizzo di posta elettronica certificata, rilevante a norma dell'articolo 16, comma 6 del decreto legge n. 185 del 2008 e dell'articolo 6-bis, c.2, d.lgs. n. 82/2005 (codice dell'amministrazione digitale Cad).

Nelle motivazioni lo stesso Mise richiama una sua nota del 10 settembre 2013, rivolta alle Camere di commercio, con la quale si era già pronunciato in merito alla stessa fattispecie con riguardo però alle

imprese individuali, per le quali l'articolo 5 del decreto legge 179 del 2012, imponeva il medesimo obbligo di dotazione di un indirizzo di posta elettronica certificata. In quell'occasione il Ministero affermò che per gli uffici del Registro delle Imprese, l'obbligo in questione, relativo alla comunicazione all'Ini-Pec degli indirizzi Pec delle imprese individuali da loro detenuti, non potesse essere assolto mediante l'indicazione della Cec-Pac (pec del cittadino) per la differente funzione riconnessa a quest'ultimo indirizzo rispetto a quello da trasmettere all'Ini-Pec, nonché per le modalità particolari di rilascio della Cec-Pac stessa.

Le funzioni e le modalità di rilascio dell'indirizzo connesso alla Cec-Pac, sono diverse rispetto all'indirizzo da trasmettere all'Ini-Pec, nello specifico la Cec-Pac, consente di comunicare solo con la Pubblica amministrazione, non potendo essere utilizzata per comunicazioni ufficiali tra aziende e cittadini. Attraverso la Cec-Pac, ogni cittadino può dialogare con la Pubblica amministrazione per richiedere e inviare informazioni, e istanze, ricevere documenti, informazioni, comunicazioni, ecc. L'assegnazione della Pec al cittadino avviene su richiesta dello stesso ed è gratuita e in definitiva l'utilizzo della Cec-Pac è limitato al solo ambito soggettivo, e per gli scopi previsti dalla relativa disciplina.

dott. Fabio Ferrara
commercialista

CASA

Stop ai contanti per chi paga i canoni d'affitto

I canoni di quali tipi di locazione vanno corrisposti sotto forma di bonifico o assegno bancario?

Pur se non troppo pubblicizzata dai media, dal primo gennaio 2014, a seguito di quanto previsto dai commi 49 e 50 della Legge di stabilità 2014, non è più possibile pagare in contanti i canoni di locazione delle unità immobiliari abitative, in espresa deroga al limite di mille euro stabilito dal Governo Monti per i pagamenti in contanti.

L'obbligo riguarda tutte le proprietà che vengono date in affitto, quindi anche le abitazioni turistiche e le case dove vivono gli studenti universitari, vale a dire tutte quelle locazioni che sono considerate transitorie (questo aspetto è stato sottolineato da tutta la dottrina, per lo meno allo stato attuale dei fatti).

Restano esclusi unicamente gli alloggi di edilizia residenziale pubblica (le cosiddette case popolari), le locazioni di negozi, uffici e in generale ogni immobile che non abbia destinazione abitativa.

dott. Davide Andreazza
commercialista

FISCO

Come pagare l'Iva nei contratti "associativi"

Come si applica correttamente l'Iva nei rapporti associativi (consorzi, consorzi stabili, A.T.I., R.T.I.)?

Una risoluzione dell'Agenzia delle Entrate risponde al quesito, richiamando la circolare n. 37 del 29-12-2006. L'Ae ha chiarito, ai fini del reverse charge, che "i rapporti posti in essere all'interno dei consorzi e delle altre strutture associative analoghe non configurano subappalti o ipotesi affini". Ne deriva che l'aliquota Iva da applicare è quella di origine non operando il "reverse charge". Relativamente all'aliquota Iva applicabile nella fase del ribaltamento dei costi per realizzazione delle opere va tenuto conto della tipologia del rapporto giuridico che caratterizza il rapporto consortile o associativo: se è riconducibile ad un mandato senza rappresentanza, va applicato il trattamento fiscale del rapporto instaurato tra il mandatario e il terzo; se è riconducibile ad una generica obbligazione di fare, si applica l'aliquota prevista in relazione all'appalto principale in quanto il rapporto giuridico ha per oggetto l'incarico di realizzazione di un'opera o la prestazione di un servizio.

Alessandro Borgognoni
Cogest S.r.l.

PAGAMENTI

L'Italia resta lo Stato più lento in tutta Europa

Vorrei sapere se è vero che per quanto riguarda le tempistiche dei pagamenti delle Pubbliche amministrazioni verso le imprese, l'Italia si posiziona ancora sotto la media europea.

Purtroppo sì. Infatti, secondo la Confartigianato, anche nel corso dell'anno 2013 le Pubbliche amministrazioni italiane sono state le più lente a livello europeo per quanto riguarda il pagamento delle fatture delle imprese commerciali.

La media è stata di ben 170 giorni, lontana anni-luce dalla media europea di 61 giorni con un gap di ben 109 giorni ossia circa quattro mesi di differenza!

Suddetto limite di 170 giorni sfiora di ben 140 il limite di 30 giorni imposto dal decreto sui tempi di pagamento che recepisce la direttiva europea.

Il vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, giustamente, non potendo far altro che prenderne atto, afferma di essere "pronto da lunedì prossimo ad avviare la pratica per l'apertura della procedura di infrazione per l'Italia".

dott. Fabio Ferrara
commercialista